

STATO PATRIMONIALE

Tabella 22

(in migliaia di euro)

ATTIVO	2010	2011
Immobilizzazioni:		
- Immobilizzazioni immateriali	237	464
- Immobilizzazioni materiali	707.646	707.464
- Immobilizzazioni finanziarie	216.728	207.845
Totale Immobilizzazioni	924.611	915.773
Attivo circolante:		
- Crediti	209.696*	226.630
- Attività finanziarie non immobilizzate	646.858	684.449
- Disponibilità liquide	32.701	15.476
Totale Attivo circolante	889.255*	926.554
Ratei e risconti	137	201
TOTALE ATTIVO	1.814.003*	1.842.528
PASSIVO		
Patrimonio netto:	1.725.224	1.736.548
- Riserva IVS	1.641.014	1.707.380
- Riserva generale	16.427	16.427
- Avanzo di gestione**	67.783	12.741
Fondi per rischi ed oneri	17.625	18.555
Trattamento di fine rapporto di lav. subord.	3.077	2.784
Debiti	68.076*	84.641
Ratei e risconti	0	0
TOTALE PASSIVO	1.814.003*	1.842.528
Conti d'ordine	6.159	138.612

* L'importo indicato nel bilancio 2010 è rideterminato, ai fini di consentire omogeneità di confronto con i dati riclassificati del 2011, per effetto di una diversa allocazione delle poste relative ai crediti verso lo Stato e ai debiti del Fondo contrattuale per finalità sociali.

**La destinazione dell'avanzo di gestione di ciascuno dei due esercizi, quale approvata, contestualmente all'approvazione del bilancio consuntivo, dal Consiglio di amministrazione (con delibera poi ratificata dal Consiglio generale), risulta essere la seguente:

alla Riserva IVS	al Fondo garanzia indennità anzianità	
Avanzo 2010	€/mgl 66.366	€/mgl 1.417
Avanzo 2011	€/mgl 12.74	€/mgl -

Da ultimo un riferimento specifico è da riservare alla sostenibilità nel medio lungo termine della gestione INPGI.

Quest'analisi non può che fare riferimento ai dati contenuti nei bilanci tecnici periodicamente sempre acquisiti dall'Istituto e alle valutazioni formulate dall'attuario a commento dei dati forniti.

Sulle risultanze del bilancio tecnico, con base 31 dicembre 2009, predisposto successivamente all'importante riforma varata dalla Cassa nel luglio del 2011 già s'è detto nella prima parte della relazione.

Non v'è dubbio che i dati e gli indicatori economico finanziari post riforma siano assai più confortanti di quelli, sempre relativi al periodo 2009-2059, precedentemente elaborati dal medesimo attuario, che mostravano la progressiva erosione del patrimonio INPGI e la conseguente, sensibile diminuzione dell'indice di garanzia (rappresentato dal rapporto tra patrimonio e cinque annualità di prestazioni correnti).

Il nuovo studio attuariale sottolinea, infatti, come gli esiti più evidenti della riforma del 2011 attengano al patrimonio dell'Istituto che cresce in tutti gli anni di proiezione, con il ripristino di una tenuta tecnicamente valida dell'indice di garanzia.

Resta però da dire come le aggiornate proiezioni attuariali mostrino per un periodo non breve (dal 2023 al 2040) un saldo previdenziale negativo; dato questo non conforme al tenore letterale dell'art. 24, comma 24 del decreto "Salva Italia" che impone (entro il settembre del 2012) l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni pensionistiche nell'intero arco cinquantennale di riferimento dei bilanci tecnici.

Questo andamento rende indispensabile, alla luce anche delle indicazioni impartite dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali con la circolare del maggio del 2012, l'acquisizione da parte dell'INPGI di un nuovo bilancio tecnico per verificare l'equilibrio della gestione nel lungo e medio periodo, in coerenza con le linee operative dettate dai Ministeri vigilanti.

Si tratta, in buona sostanza, di verificare che nell'arco di tempo cinquantennale non permangano situazioni di squilibrio tra le entrate previdenziali e la spesa pensionistica, tenuto conto anche della possibilità, ove le stesse sussistano per un periodo di tempo limitato, di essere compensate dal rendimento annuale del patrimonio, calcolato secondo i criteri stabiliti nella circolare medesima.

È, infine, da dire che nella nota integrativa vi è l'analisi degli scostamenti tra le risultanze del bilancio consuntivo al 31.12.2011 e le previsioni per il medesimo esercizio, quali risultanti dall'ultimo bilancio tecnico. Per l'anno in riferimento i diversi valori stimati dal bilancio tecnico rispetto a quello consuntivato sono da riferire

principalmente all'andamento delle entrate contributive con una differenza nell'ordine del 2 per cento. Questa è determinata sia dal processo di prepensionamento dei giornalisti, sia dalle particolari dinamiche degli iscritti di INPGI rispetto alle indicazioni generali di previsione attuariale fornite dai ministeri vigilanti. Uno sottostima prossima al 3 per cento riguarda, invece, le previsioni attuariali con riferimento alle prestazioni IVS.

5. Considerazioni finali

Nell'esercizio oggetto del presente referto le risultanze finali, economiche e patrimoniali della Gestione sostitutiva - sempre di segno positivo - mostrano, nel complesso, una flessione ben più significativa di quella registrata nel precedente esercizio sui risultati del 2009.

In buona sostanza, l'andamento del 2011, da una parte, conferma gli elementi di preoccupazione - di cui già v'era cenno nella relazione sull'esercizio 2010 - che, in qualche modo, si ricollegano, non solo al più generale andamento demografico, ma anche alla crisi in atto nel settore editoriale e che si riflettono sulle dinamiche del rapporto tra contributi e prestazioni e, quindi, in definitiva, sugli equilibri della gestione, soprattutto ove rapportati al medio/lungo periodo, dall'altra sottolinea l'assoluta necessità della riforma varata dall'Istituto nel luglio del 2011 dal lato sia delle entrate contributive, sia della spesa per prestazioni, i cui effetti potranno apprezzarsi già sugli andamenti dell'esercizio 2012.

Nel 2010 l'avanzo economico si era attestato su 67,8 milioni, con una diminuzione del 27,9 per cento sul 2009, mentre il patrimonio netto aveva raggiunto 1.725,2 milioni, con un incremento sull'esercizio precedente del 4,1 per cento.

Nel 2011 l'avanzo economico è di 12,7 milioni (in diminuzione del 81,2 per cento sul 2010), mentre il patrimonio netto si attesta su 1.736,5 milioni, in incremento, dello 0,7 per cento sul 2010.

L'ammontare della riserva di garanzia IVS è risultato, anche nel 2011, sempre superiore a quello della riserva legale minima prevista dalla legge n. 449 del 1997 ed ha raggiunto nell'esercizio medesimo una consistenza (dopo la destinazione dell'avanzo di gestione) pari a 11,526 annualità delle pensioni in essere al 31 dicembre 1994.

Ben diverso valore, però, assume il medesimo indice con riguardo alle prestazioni correnti, attestandosi nel 2011 a 4,381 annualità dell'onere delle pensioni a fine dell'esercizio medesimo, con un ulteriore flessione dell'indice rispetto al precedente biennio (4,624 nel 2010; 4,737 nel 2009).

Delle due principali aree del conto economico, costituite dalla gestione previdenziale e assistenziale e dalla gestione patrimoniale, quest'ultima ha registrato nel 2011 un risultato meno favorevole di quello del 2010, anno in cui l'andamento della gestione patrimoniale segnava un miglioramento sul precedente esercizio.

Nel 2011 il saldo tra proventi e oneri complessivi è, infatti, di 64,908 milioni (68,367 milioni nel 2010).

Se la redditività netta del patrimonio immobiliare (al valore di libro) si attestata nel 2011 sul 2,70 per cento, contro il 2,69 del 2010, diminuisce sensibilmente il rendimento netto degli investimenti mobiliari, pari, al valore di mercato al 3,14 per cento (contro il 9,16 del 2010) e, ai valori di bilancio, all'1,68 per cento (contro il 4,90 per cento del 2010). Risultato, quest'ultimo, ovviamente da contestualizzare con l'andamento generale dei mercati finanziari nella difficile situazione economica che ha contraddistinto il 2011.

Dati ancor meno favorevoli sono da riferire quanto alla gestione previdenziale e assistenziale. Si accentua, infatti, il trend negativo già segnalato riguardo al precedente esercizio, con un saldo della gestione che chiude in negativo per 1,3 milioni (+ 31,8 milioni del 2010), cui corrisponde un tasso di decremento dei ricavi dell'1,64 per cento e di aumento dei costi del 6,67 per cento.

Sempre con riferimento alla medesima gestione è da rilevare – e questi sono forse i dati cui riservare specifica attenzione - come il gettito contributivo IVS, in diminuzione tra il 2011 e il 2010 dell'1,08 per cento (372,2 milioni nel 2011, contro i 376,3 milioni del 2010), faccia registrare complessivamente nel quinquennio 2007-2011 una crescita del 5,68 per cento, ben inferiore a quella della spesa pensionistica.

La spesa per pensioni IVS è, infatti, nel 2011 di 392,667 milioni, con un tasso di aumento del 6,34 per cento sull'esercizio precedente, la cui spesa in valori assoluti era di 369,272 milioni. Nel quinquennio 2007-2011 gli oneri pensionistici si incrementano complessivamente del 28,7 per cento.

Va inoltre evidenziato che nel 2011: gli iscritti attivi non titolari di pensione hanno raggiunto, a fine esercizio, il numero di 17.907 (-143 unità rispetto al 2010); il rapporto tra iscritti attivi e pensioni (queste ultime, passate complessivamente dalle 6.992 del 2010 alle 7.303 dell'esercizio successivo) è pari a 2,45 (2,58 nel 2010); l'indice di copertura della spesa pensionistica IVS da parte del correlato gettito contributivo (entrate correnti e entrate relative a esercizi precedenti) si è attestato su un valore di 0,95 (1,02 nel 2010); l'incidenza delle uscite complessive della gestione previdenziale e assistenziale sul complesso delle entrate della medesima gestione è stata del 100,3 per cento, meno favorevole di quella del 2010 (92,5 per cento).

I risultati non positivi della gestione INPGI del 2011 - specie dal lato della gestione previdenziale - tanto più se rapportati alle previsioni attuariali di medio e lungo periodo sulla sostenibilità del sistema previdenziale dei giornalisti, non fanno che confermare l'assoluta necessità dell'intervento riformatore adottato

dall'Amministrazione nel luglio del 2011 che è valso, come il nuovo bilancio tecnico 2009-2059 evidenzia, ad assicurare la progressiva crescita del patrimonio e una più solida tenuta tecnica dell'indice di garanzia rappresentato dal rapporto tra il valore del patrimonio e la riserva legale di cinque annualità delle prestazioni correnti.

Resta, però, da sottolineare come l'intervenuta riforma - alla luce almeno delle proiezioni post riforma elaborate dall'attuario, sempre però con base 31.12.2009 - non assicuri per tutto il cinquantennio l'equilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni (il saldo previdenziale è, infatti, negativo dal 2023 al 2040), richiesto dall'articolo 24, comma 24 del decreto legge n. 201 del 2011.

Alla luce di queste risultanze, la Corte, pur prendendo atto degli interventi correttivi adottati da INPGI, ritiene necessario non solo il severo monitoraggio degli effetti della riforma, ma anche l'adozione di quelle misure che valgano a garantire il rispetto pieno delle richiamate disposizioni del decreto "Salva Italia".

In particolare, appare indispensabile, alla luce anche delle indicazioni impartite dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, con la circolare del maggio del 2012, l'acquisizione da parte dell'INPGI di un nuovo bilancio tecnico per verificare l'equilibrio della gestione nel lungo e medio periodo, in coerenza con le linee operative dettate dai Ministeri vigilanti.

PARTE TERZA – La Gestione separata

1. La gestione previdenziale

A decorrere dall'esercizio 2008 il sistema previdenziale della Gestione separata, già strutturato sotto il profilo tecnico-finanziario come sistema a capitalizzazione, si è allineato per effetto delle intervenute modifiche regolamentari a quello della Gestione principale e cioè a un sistema a ripartizione.

Sono fonti di finanziamento della Gestione separata la contribuzione degli iscritti ed i redditi degli investimenti patrimoniali.

Le entrate contributive da lavoro libero professionale sono, a norma del regolamento, costituite da contributi obbligatori e da una contribuzione facoltativa, rappresentati, i primi, da:

- il contributo soggettivo, pari al 10 per cento del reddito professionale netto di lavoro autonomo (fino ad un reddito massimo pari a € 93.622);
- il contributo integrativo, pari al 2 per cento di tutti i corrispettivi che concorrono a formare il reddito imponibile dell'attività giornalistica;
- il contributo di maternità, la cui misura, originariamente fissata in lire 50.000 annue a carico di ciascun iscritto, è annualmente rivalutata ai sensi dell'art. 22 della l. n. 160/1975, ed è pari nel 2011 a € 32,98;

e, la seconda, dal contributo soggettivo aggiuntivo che gli iscritti possono versare (con aliquota minima pari al 5 per cento del reddito professionale).

Il regolamento di previdenza contiene, poi, specifiche disposizioni riguardo al regime contributivo dei giornalisti che svolgono attività lavorativa nella forma della collaborazione coordinata e continuativa. In particolare, a decorrere dal 1 gennaio del 2009, l'obbligo di versamento dei contributi è esclusivamente a carico dei committenti sia per la quota da essi dovuta, sia per quella a carico del lavoratore (pari, rispettivamente, a 2/3 e a 1/3).

Nella tabella che segue (23) sono esposti i dati relativi alla consistenza degli iscritti al termine di ciascun esercizio.

Tabella 23

ISCRITTI	2007	2008	2009	2010	2011
Professionisti	7.864	8.501	9.891	10.818	11.742
Praticanti	68	64	109	108	129
Pubblicisti	15.893	16.681	19.676	20.949	21.916
Pubblicisti/praticanti	552	569	518	517	549
TOTALE	24.377	25.815	30.194	32.392	34.336

Si ricava dal prospetto che nel periodo considerato il numero complessivo degli iscritti è continuamente aumentato, con un incremento finale di 9.959 unità (+40,9 per cento rispetto al 2007) e un tasso annuo di crescita, costante tra il 2006 e il 2008, che si incrementa nel 2009 (+16,9 sul 2008), nel 2010 (+7,28 sul 2009) ed anche nel 2011 (+6,00 sul 2010).

A determinare l'evoluzione della platea degli iscritti dal 2007 al 2011 hanno contribuito sia la categoria dei pubblicisti, aumentata di 6.023 unità, sia quella dei professionisti (+3.878 assicurati). Sulle variazioni del numero complessivo, limitata rilevanza assumono le altre due categorie professionali costituite dai praticanti e dai pubblicisti/praticanti (pubblicisti iscritti anche nel Registro dei praticanti).

Tra gli iscritti nel 2011, risultano "obbligati"¹⁹ 27.693 giornalisti (26.797 nel 2010); i lavoratori co.co.co. ammontano a 12.564 unità, i liberi professionisti a 15.129. Alla medesima categoria ("obbligati") erano iscritti 24.999 giornalisti nel 2009, 21.617 nel 2008 e 20.786 nel 2007.

La categoria dei lavoratori autonomi continua ad evidenziare redditi contenuti, in particolare, per l'anno 2011, i liberi professionisti hanno denunciato un reddito medio pari a 12,55 mila euro (su una massa retributiva di €/mgl 189,882), mentre i co.co.co. una retribuzione media di 9,70 mila euro (su una massa retributiva imponibile di €/mgl 98,874).

Riguardo ai proventi della gestione previdenziale va preliminarmente ricordato che le entrate contributive erano state, sino al consuntivo del 2007, contabilizzate in conformità al criterio indicato dalla direttiva ministeriale del 6 dicembre 1999, secondo il quale "i contributi di competenza dell'anno" sono esclusivamente quelli correlati ai redditi conseguiti dagli iscritti nell'anno di riferimento del bilancio.

¹⁹ Sono "obbligati", ai sensi dell'art. 8 del Regolamento, i giornalisti che abbiano svolto attività professionale nell'anno di riferimento e contestualmente non abbiano chiesto alla Gestione separata di essere sospesi dalla contribuzione.

Con le nuove disposizioni regolamentari, sin dal bilancio 2008, la base di calcolo dei contributi non è più data da una stima prudenziale del gettito contributivo, bensì è rappresentata dai redditi fiscalmente dichiarati dai giornalisti liberi professionisti (riferentisi, quindi ai redditi conseguiti nell'anno precedente).

Ciò premesso, si riportano nelle tabella 24 e 25 i dati relativi ai proventi della gestione previdenziale e assistenziale nel 2011, posti a raffronto con quelli dell'esercizio precedente. Nella tabella 26, infine, si dà conto del complesso dei proventi derivanti dalla gestione previdenziale e assistenziale nei periodi considerati

Tabella 24

(in migliaia di euro)

PROVENTI da lavoro libero professionale	2009	2010	2011
Contributi soggettivi	21.828	16.293	15.975
Contributi integrativi	5.697	4.455	4.432
Contributi maternità	639	562	562
Contributi aggiuntivi	311	234	303
Totale contributi dell'anno	28.476	21.544	21.272
Contributi anni precedenti	326	1.764	2.445
Totale Contributi	28.802	23.308	23.717

Tabella 25

(in migliaia di euro)

PROVENTI da collaborazioni coordinate e continuative	2009	2010	2011
Contributi IVS	14.371	20.744	23.883
Contributi prest. Ass. temp.	432	503	516
Contributi non obbligatori	0,5	449	1.925
Contributi anni precedenti	0	1.544	1.004
Totale Contributi	14.804	23.240	27.328

Tabella 26

(in migliaia di euro)

PROVENTI complessivi della gestione previdenziale e assistenziale	2009	2010	2011
Contributi obbligatori	43.605	46.099	49.121
Contributi non obbligatori	0,5	449	1.925
Sanzioni e interessi	1.961	1.521	1.339
Utilizzo fondo maternità	26	195	146
Totale	45.593	48.264	52.530

Dai dati esposti nelle tre tabelle si evince come i ricavi della gestione previdenziale segnino un incremento tra il 2010 e il 2011 – pari, in valori assoluti, a 4,3 milioni (2,7 milioni nel 2010 sul 2009) e, in percentuale, a 8,8 per cento - da ricondurre alla crescita dei proventi della contribuzione relativa alle collaborazioni coordinate e continuative affluite, per la prima volta, nel 2009 per effetto delle nuove disposizioni regolamentari di disciplina della categoria. Un lieve incremento mostra anche il gettito contributivo da lavoro libero professionale, per effetto del maggior importo dei contributi relativi ad anni precedenti, mentre quelli dell'anno sono in pur modesta flessione (-0,272 milioni sul 2010).

Come ricordato nella precedente relazione, la Gestione separata ha iniziato a corrispondere trattamenti pensionistici nel 2001, dato che solo a partire da tale anno si è potuta avverare la condizione del versamento minimo di 60 contributi mensili, necessaria per il conseguimento da parte degli iscritti del diritto alla prestazione. Le pensioni IVS in essere a fine 2011 sono 1.051 contro le 899 del 2010, le 794 del 2009, le 671 dell'esercizio precedente, le 529 del 2007, con un onere complessivo pari, nel 2011, a €/mgl 893 e, negli anni precedenti, rispettivamente a €/mgl 703, 549, 455 e 338²⁰.

Nella tabella 27 sono evidenziati il numero e la tipologia dei nuovi trattamenti liquidati in ciascuno degli esercizi considerati.

Tabella 27

Anno	Vecchiaia	Invalidità	Superstiti	Totale
2007	114	2	15	131
2008	131	4	17	152
2009	115	1	17	133
2010	111*	3	25	139
2011	149*	1	17	167

* ivi compresi 2 trattamenti di totalizzazione (vecchiaia)

²⁰ Questi dati e quelli esposti nella tabella 27 si riferiscono all'iscritto contribuente (c.d. "nucleo origine").

Si espongono nella tabella che segue (28) i dati relativi agli oneri e ai proventi e, quindi, ai saldi della gestione previdenziale.

Tabella 28*(in migliaia di euro)*

ONERI	2009	2010	2011
Pensioni IVS	549	703	893
Prestazioni assist. temp.	679	1.028	1.073
Totale prestazioni obbligatorie	1.228	1.731	1.966
Acc. Fondo prestazioni assistenziali	419	278	181
Altri costi	-	-	72
Totale oneri	1.647	2.009	2.219
Totale proventi	45.593	48.264	52.530
Saldo gestione previdenziale	43.946	46.255	50.311

E' infine da dire che l'importo medio della pensione corrisposta nel 2011 agli assicurati si attesta su € 808, con un lieve aumento – pur nell'assoluta modestia dell'importo della prestazione - sul 2010 in cui l'entità della pensione media era di € 706.

2. La gestione patrimoniale

Nella Gestione separata, che non possiede beni immobili, l'attività patrimoniale consiste prevalentemente nella gestione del portafoglio titoli, con una limitata rilevanza delle altre forme d'impiego della liquidità (depositi bancari e postali; questi ultimi, comunque, pari a 11 milioni nel 2011, contro i 10 milioni del 2010).

Del portafoglio titoli si riportano, nelle due tabelle seguenti, i dati annuali concernenti, rispettivamente, la composizione, con i valori di bilancio degli investimenti mobiliari, e il risultato della relativa gestione.

Come emerge dalla tabella 29 la consistenza complessiva degli investimenti, continuamente aumentata dal 2005 al 2007 e in flessione per 9,4 milioni nel 2008, registra nel 2009 un aumento pari, in valori assoluti a 63,8 milioni e, in percentuale, al 42,7. Nel 2010 il valore degli investimenti si attesta su 257,8 milioni, con un incremento sul 2009 di 44,5 milioni (+ 20,9 per cento). Nel 2011, infine, gli investimenti della Gestione separata raggiungono l'importo di 303,5 milioni (cui vanno aggiunti gli importi relativi alla concessione di prestiti, pari nell'anno a 0,9 milioni) e segnano un incremento di 45,7 milioni (pari al 17,7 per cento) sul precedente esercizio

Nel medesimo esercizio varia la composizione del portafoglio immobilizzato, costituito non solo da fondi *hedge* e da fondi *private equity*, ma anche agli importi versati per l'acquisizione di quote di fondi immobiliari. In questi ultimi importi, pari nel complesso a 59,2 milioni, sono comprese le quote del fondo FIP (27,5 milioni, indicate al netto del rimborso capitale pro quota) iscritte sino al 2010 nell'attivo circolante²¹ e trasferite nelle immobilizzazioni perché destinate a permanere stabilmente nel portafoglio titoli.

La consistenza dei titoli dell'attivo circolante (iscritti al minor valore tra quello di costo e quello di mercato alla chiusura di esercizio), pari a 232,7 milioni, registra una diminuzione di 14,4 milioni sul 2010, prevalentemente da ricondurre al saldo contabile tra il maggior investimento in fondi obbligazionari e il cambio di destinazione economica delle quote di fondi immobiliari di cui prima si è detto.

Sempre nel 2011, la composizione degli investimenti della gestione (con esclusione dei prestiti pari nell'anno a €/mln 0,89) è composta, nei valori di bilancio, da fondi obbligazionari per il 67,17 per cento (75,16 per cento nel 2010), da fondi azionari per l'8,54 per cento (8,53 per cento nel 2010), da fondi immobiliari per il

²¹ Nei conti d'ordine sono iscritti importi per 12,3 milioni relativi alle quote di fondi immobiliari sottoscritte dalla Gestione e ancora da richiamare.

19,52 per cento (11,07 per cento nel 2010) e, per le restanti percentuali, da fondi di diversa natura (commodities, total return, private equity).

Tabella 29

(in migliaia di euro)

INVESTIMENTI	2008	2009	2010	2011
Titoli immobilizzati (A)				
- fondi immobiliari	-	-	-	59.233
- obbligazioni immobilizzate	2.744	-	-	-
- fondi private equity	-	-	1.213	2.076
- hedge funds	9.500	9.500	9.500	9.500
Totale (A)	12.244	9.500	10.713	70.809
Titoli attivo circolante (B)				
- fondi obbligazionari	89.779	-	193.786	203.865
- fondi azionari	27.494	-	21.980	25.912
- fondi comuni investimento	19.987	174.086	2.809	2.904
- fondi immobiliari	-	29.743	28.534	-
Totale (B)	137.261	203.829	247.110	232.681
Totale (A+B)	149.505	213.329	257.822	303.490

La tabella 30 mostra che il risultato economico della gestione del portafoglio segna nel 2011 – in ragione dei maggiori investimenti mobiliari – ricavi per 12,372 milioni (nel 2010 il risultato era stato di 9,481 milioni), con un risultato netto della gestione di 17,508 milioni (15,822 nel 2010), avuto riguardo anche a plusvalenze implicite per 13,823 milioni derivanti dalle differenze del valore di mercato rispetto a quello iscritto in bilancio.

Secondo le informazioni fornite in nota integrativa, il risultato del portafoglio, rapportato alla giacenza media dei titoli per 278,184 milioni, ha determinato un rendimento pari al 6,29 (6,83 nel 2010). Se si considerano, però, i valori di bilancio, il rendimento mobiliare è pari nel 2011 all'1,32 per cento contro il 1,76 per cento del 2010²².

²² Il risultato del portafoglio ha generato, infine, un rendimento netto del 2,31 per cento (1,95 per cento nel 2010) ove non si considerino le svalutazioni non realizzate e le plusvalenze implicite.

Tabella 30

(in migliaia di euro)

Proventi portafoglio	2008	2009	2010	2011
RICAVI				
Proventi da negoziazione e capitalizzazioni	6.257	10.824	9.460	12.193
Proventi da cedole interessi e dividendi	5.529	953	0	0
Proventi straordinari da rivalutazione	64	0	21	179
Totale ricavi	11.850	11.777	9.481	12.372
COSTI				
Perdite da negoziazione	14.459	4.116	4.197	5.054
Oneri spese gestione, commissioni e imposte	519	688	736	713
Oneri straordinari per svalutazione portafoglio	8.960	93	458	2.920
Totale costi	23.938	4.898	5.391	8.687
Risultato a c. economico	-12.088	6.879	4.089	3.685
<i>Plus/Minusvalenze implicite</i>	<i>-1.147</i>	<i>4.079</i>	<i>11.733</i>	<i>13.823</i>
<i>Risultato portafoglio</i>	<i>-13.235</i>	<i>10.958</i>	<i>15.822</i>	<i>17.508</i>

3. Il conto economico

I dati esposti nel conto economico e riassunti nella tabella 31 mostrano che il 2011 registra un avanzo di gestione di 46,106 milioni, quando nel 2010 il risultato finale era stato di 44,290 milioni.

Tale andamento – che vede, nel 2011, un aumento di 1,816 milioni sull'esercizio precedente – è da ricondurre al positivo risultato della gestione previdenziale (+4,055 milioni) e all'incremento anche di quella patrimoniale (+1,973 milioni).

Queste positive variazioni sono controbilanciate dal saldo degli oneri straordinari e svalutazioni (+3,911 milioni sul 2010) da ricondurre, in prevalenza, a sopravvenienze passive per la sistemazione di posizioni contributive degli anni precedenti e riferite a lavoratori autonomi, consistenti in rettifiche negative di accertamenti contributivi effettuati in via presuntiva (3,800 milioni) e alla svalutazione di titoli (2,911 milioni) necessaria per ricondurre al valore di mercato gli importi iscritti in bilancio.

Per quanto, infine, attiene ai costi di struttura, è da rilevare l'aumento di quelli che si riferiscono all'addebito alla Gestione principale degli oneri sostenuti in favore della Gestione separata (da 1,783 del 2010 a 2,734 del 2011) e relativi a spese per il personale ispettivo e ad altri costi generali indiretti. In diminuzione i costi per il personale, di cui già s'è detto nella parte prima della relazione.

Tabella 31

(migliaia di euro)

CONTO ECONOMICO

	2010	2011
GESTIONE PREVIDENZIALE		
Ricavi		
Contributi obbligatori	46.099	49.121
Contributi non obbligatori	449	1.925
Sanzioni e interessi	1.521	1.339
Utilizzo fondi	195	146
TOTALE	48.264	52.530
Costi		
Prestazioni obbligatorie	1.731	1.966
Accantonamento ai fondi prestazioni assistenziali	278	181
Altre uscite	0	72
TOTALE	2.009	2.219
RISULTATO GESTIONE PREVIDENZIALE (A)	46.255	50.311
GESTIONE PATRIMONIALE		
Proventi		
Proventi su prestiti	59	64
Proventi finanziari (proventi portafoglio titoli, interessi bancari e postali)	9.509	12.291
TOTALE	9.568	12.355
Oneri		
Oneri sulla concessione di prestiti	20	0
Oneri portafoglio titoli	4.395	5276
Oneri tributari gestione titoli	539	491
TOTALE	4.954	5.767
RISULTATO GESTIONE PATRIMONIALE (B)	4.614	6.588
COSTI DI STRUTTURA		
Spese organi ente	171	219
Costo del personale	1.113	588
Spese acquisto beni e servizi	257	209
Riaddebito costi da INPGI	1.783	2.734
Oneri finanziari	26	36
Ammortamenti	10	9
Altri costi	19	24
TOTALE COSTI DI STRUTTURA (C)	3.380	3.819
ALTRI PROVENTI ED ONERI		
Proventi	11	3
Oneri (riaddebito altri costi da INPGI)	1	2
DIFFERENZA TRA ALTRI PROVENTI ED ONERI(D)	10	1
COMPONENTI STRAORDINARI		
Oneri straordinari e svalutazioni	3.242	7.154
Proventi straordinari e rivalutazioni	33	179
SALDO COMPONENTI STRAORDINARI (E)	-3.210	-6.974
AVANZO DI GESTIONE (A+B-C+D+E)	44.290	46.106